Don Bernardo e l'UNITALSI. Il gruppo parrocchiale del malato

Verona, 16 luglio 2005

La figura di Don Bernardo Antonini

Chi ha avuto la fortuna di incontrare don Bernardo si è trovato di fronte una persona di alto livello sul piano umano, intellettuale e sacerdotale. Egli è nato il 20 ottobre 1932 a Cimego (Trento) e fu un uomo di azione, assai dotato, molto intelligente e colto, energico, attivissimo e al tempo stesso contemplativo, uno che accoglie sempre con gioia, con il sorriso e assai di frequente con un «evviva alleluia».

Chi poi lo ha frequentato ha potuto apprezzare la sua figura poliedrica, granitica, ancorata all'essenziale, coerente, ma anche assai creativa, aperta e decisa nel progettare e realizzate iniziative ed opere, talvolta di grande mole, audaci ed estremamente difficili come dimostra la storia della sua vita intensamente vissuta.

Standogli vicino si scopriva in lui una profondissima fede, un innamorato della Parola di Dio, dell'Eucaristia, della preghiera e della Madonna, animato da immenso zelo pastorale e missionario. In tutti i luoghi di residenza dove c'era la possibilità, si procurava il Tabernacolo in stanza per l'adorazione. E' stato fedele pellegrino al Santuario di Lourdes come assistente ecclesiastico dell'UNITALSI e come semplice devoto, là scrisse il suo testamento spirituale il 16 luglio 1998, festa della Beata Vergine del Monte Carmelo e anniversario dell'ultima apparizione a Lourdes.

Nell'elenco delle doti non può mancare la sua spiccata caratteristica di eccezionale poliglotta. Di lui si è parlato e scritto molto, ma non sarà mai abbastanza.

Della sua vita si sono evidenziate particolarmente due fasi: una, che dall'ordinazione sacerdotale si estende per qualche decennio, nella quale con ritmo intenso e appassionato e con una ricerca assai approfondita si dedica allo studio e all'insegnamento della Parola di Dio, l'altra, affascinante ed estremamente impegnativa che si svolge nei suoi ultimi 12 anni, nella quale, missionario pieno di ardore, ha dimostrato la straordinaria ricchezza delle sue risorse buttandosi corpo e anima fino all'esaurimento delle forze ad affrontare con ogni mezzo possibile enormi problemi, contrasti e pericoli per la evangelizzazione della terra di Russia, con il cuore proteso verso la Cina.

Io ho avuto il privilegio di essergli vicinissimo per quasi due anni (1970-72) nella sottosezione dell'UNITALSI di Verona quando, durante la mia presidenza, egli aveva l'incarico di assistente ecclesiastico. Inoltre l'ho seguito poi, sebbene a distanza, fino alla fine della sua vita conclusasi il 27 marzo 2002 a Karaganda nel Kazakhstan, regione dell'Unione Sovietica fino al 1991.

Ora sento il dovere di fissare alcuni ricordi di vita vissuta con lui che meritano di essere portati a conoscenza e affidati alla memoria.

Il dono di don Bernardo all'UNITALSI

Vorrei particolarmente sottrarre al pericolo dell'oblio e della sottovalutazione un dono immenso che don Bernardo ha fatto all'UNITALSI veronese, senza dubbio con la collaborazione e per merito anche di molti altri, ma a mio parere per la sua acuta intuizione, per le grandi doti della sua eccezionale personalità e per il suo impegno pastorale unito alla inesauribile tenacia che gli faceva superare ogni ostacolo.

Prima di dire in che cosa consiste il dono, ritengo utile esporre quali, secondo me, sono stati i motivi per i quali egli si è impegnato a fondo in un progetto vasto, difficile e sostanzialmente nuovo, anche se metteva a frutto esperienze note.
Don Bernardo, pieno di spirito giovanile, di iniziativa e di entusiasmo, dopo aver ricevuto dal Vescovo una notevole responsabilità con la nomina ad assistente ecclesiastico dell'UNITALSI diocesana, volendo conoscere l'ambiente in cui era chiamato ad operare ha preso in esame la situazione delle parrocchie veronesi nel campo specifico della pastorale della salute a cui l'attività unitalsiana appartiene.
In questa ricerca ha constatato non di rado una scarsa sensibilità, unita a poca attenzione e cura nei confronti del vastissimo settore dei sofferenti a causa della malattia. Infatti le informazioni sui malati erano limitate, la visita agli stessi era di regola delegata a poche persone, anche se generose, mentre l'amore a chi soffre, principio fondamentale per un cristiano, raramente ha dimostrato di rappresentare un serio impegno ed **un scelta stabile di vita.**
Partendo da questa analisi ha avvertito la necessità e l'urgenza di una **svolta decisa** nella impostazione della pastorale della salute nelle parrocchie.
Per raggiungere tale scopo ha scelto il metodo di sensibilizzare anzitutto le parrocchie stesse al problema e dotarle di una valida struttura che permetta di passare da una attenzione ai malati frutto di una azione individuale e saltuaria ad un'opera di solidarietà collettiva, di gruppo, di comunità, vera e propria opera di Chiesa, che garantisca **penetrazione capillare per arrivare a tutti,** continuità di impegno e ricchezza di frutti come esige l'importanza del precetto dell'amore. **Un salto di qualità** dunque, una marcia in più, la vera ed energica svolta necessaria allo scopo.
In questo progetto e nel suo deciso avvio verso una concreta realizzazione consiste il grande dono che don Bernardo ha fatto all'UNITALSI.

Il contesto storico in cui il dono si è inserito

Per inquadrare il dono di don Bernardo all'UNITALSI nel suo contesto storico ed evidenziarne l'evoluzione, lo sviluppo e le provvidenziali e vaste conseguenze, ritengo utile inserirlo nella storia dell'UNITALSI nazionale con un accenno alla storia di Lourdes.
Come è noto, le 18 apparizioni della Vergine a Bernardette sono avvenute dall'11 febbraio al 16 luglio 1858.
Il 3 settembre 1903 Giovanni Battista Tomassi, un giovane colpito da una grave forma di artrite deformante, giunto a Lourdes con l'intenzione di suicidarsi se non fosse stato guarito, ottenne dalla Vergine la grazia della conversione ed una improvvisa illuminazione che lo portò a fondare la "*Unione Nazionale Italiana per il trasporto dei malati a Lourdes"* che, come risulta dal primo statuto*, "ha per scopo il trasporto dei malati poveri a Lourdes e l'assistenza gratuita dei malati che si rechino a proprie spese."*
Così nel 1905 l'UNITALSI stessa porta a Lourdes 8 ammalati con due assistenti e nel 1908, anno corrispondente al 50° anniversario delle apparizioni, porta 70 ammalati. Nel 1913, su 8 treni, partono 112 ammalati e 1250 pellegrini.
Durante la guerra del 1915-1918 c'è una sosta.
Nel 1921 si riprende con 100 ammalati e 1000 pellegrini (presiede il Cardinale Achille Ratti, futuro Pio XI) e si prosegue fino al 1939.
Dal 1940 al 1943, a causa della seconda guerra mondiale, non si va a Lourdes, ma a Loreto.

Dal 1943 al 1947 si fa sosta completa per poi riprendere gradualmente.

L'UNITALSI a Verona

Sappiamo che molti veronesi hanno partecipato ai pellegrinaggi dopo il 1947 viaggiando con i treni della sezione regionale triveneta UNITALSI.
Nel **1958, centenario delle apparizioni**, l'UNITALSI nazionale porta a Lourdes 45.000 persone. Per noi veronesi è assai importante sapere che proprio nel 1958 avviene un fatto straordinario. Su proposta del vicepresidente della sottosezione diocesana di Verona, Patrizio Tiberghien, il Vescovo della nostra città Mons. Giovanni Urbani inserisce nelle manifestazioni diocesane dell'Anno Eucaristico Mariano, affidandone l'organizzazione all'UNITALSI veronese, due pellegrinaggi a Lourdes con malati e invia una lettera a tutti i parroci esortandoli a partecipare loro stessi con almeno un malato ciascuno. Partono così su due treni, uno dal 29 aprile al 06 maggio 1958 ed uno dal 12 al 17 agosto dello stesso anno, 311 ammalati e 471 fedeli tra personale e pellegrini sani.
Dopo questa esperienza, la sottosezione di Verona si rende indipendente nell'organizzazione di un proprio pellegrinaggio annuale e fino al 1970 va a Lourdes con un treno, poi con più treni.
Facciamo notare che i veronesi parteciparono annualmente anche al pellegrinaggio a Loreto, dapprima con la sezione regionale triveneta e successivamente in modo autonomo. Questo impegno continua tuttora. Così pure da Verona sono partiti e partono, già da vari anni in autunno, malati, personale e pellegrini sani con il pellegrinaggio nazionale a Lourdes e con il pellegrinaggio triveneto a Fatima. Da qualche anno si va anche in Terra Santa con immensa gioia dei malati che, per la loro condizione, consideravano tale meta inaccessibile.
Questa ampia elencazione di pellegrinaggi è esposta allo scopo di far comprendere dove trova origine il fatto, assai influente, che molti e importanti personaggi veronesi, dopo aver partecipato ad essi e dopo essere tornati pieni di gioia e desiderosi di impegnarsi nel servizio di carità verso i malati, quando hanno avuto la fortuna di trovare un prezioso appoggio nei parroci più sensibili nel campo della pastorale della salute e più aperti alle nuove proposte hanno cominciato a dedicarsi al problema e ad avviare iniziative "**di gruppo**", per raccogliere iscrizioni ai pellegrinaggi e per varie forme di assistenza spirituale e materiale.
Dopo il 1958 il primo orientamento nella sottosezione veronese fu quello di organizzare, a date stabilite ed anche a notevoli distanze, visite ai malati che si erano conosciuti nei pellegrinaggi.
Tale metodo si rivelò molto complesso, costoso, poco efficace e richiedeva molto tempo.
In questa atmosfera assai viva è giunto provvidenziale il " *soffio dello Spirito*" portato dal Vaticano II (1962 –65) che ha maturato nell'UNITALSI la convinzione che oltre alla solidarietà umana e cristiana verso i malati sia assolutamente necessario **un profondo inserimento attivo ed efficace nelle chiese locali e nelle parrocchie.**
Il Concilio indica come elementi fondamentali nelle parrocchie: liturgia, catechesi e **testimonianza della carità.**
Don Bernardo, entusiasta del Concilio, ha sottolineato energicamente questi tre elementi nel convegno ecclesiale di Aquileia nel giugno del 1980 al quale ho avuto la fortuna di partecipare invitato da don Bernardo stesso che ha guidato il gruppo dei rappresentanti della Diocesi di Verona.
Ma già quando è stato nominato assistente ecclesiastico della sottosezione veronese dell'UNITALSI (11 febbraio 1969, anniversario della prima apparizione a Lourdes) aveva assimilato e fatto suo questo concetto che ha proclamato e diffuso fino al giorno in cui in accordo con il Vescovo Mons.

Giuseppe Carraro ha rassegnato le dimissioni (11 luglio 1972) per frequentare il Corso di Sacra Scrittura nella "Facultas Biblica del Pontificium Institutum Biblicum" di Roma. Assai lungimirante, ha intuito che la soluzione migliore per l'UNITALSI veronese era quella di appoggiare, perché prendessero consistenza, le piccole iniziative sorte nelle parrocchie, studiare un metodo di lavoro graduale, semplice ed efficace, diffonderne la conoscenza ed incoraggiarne decisamente l'accoglienza e l'applicazione.
La Provvidenza ha ancora una volta favorito l'avvio facendo giungere nel 1968 nella parrocchia di San Michele Extra, come parroco, don Lorenzo Molinaroli che aveva partecipato con piena soddisfazione a parecchi pellegrinaggi a Lourdes.
Si noti che a San Michele Extra don Bernardo aveva svolto per un anno (1956) il servizio di vicario parrocchiale, pochi mesi dopo l'ordinazione sacerdotale avvenuta il 26-6-1955.
Don Lorenzo nella nuova parrocchia ha ben presto avviato con alcuni amici dell'UNITALSI, tra cui Patrizio Tiberghien dirigente di uno stabilimento locale, una attività a favore dei malati nello spirito dell'UNITALSI.

Il benestare del Vescovo

Successivamente il Vescovo Mons. Giuseppe Carraro ha convocato don Lorenzo Molinaroli con don Bernardo, assistente dell'UNITALSI, don Antonio Ceriani, assistente dell'Azione Cattolica, l'assistente della San Vincenzo diocesana e don Ampelio Martinelli, segretario del vescovo, per accertare se l'attività dell'UNITALSI nelle parrocchie potesse considerarsi in qualche modo un doppione rispetto all'attività della San Vincenzo. Essendo stato chiarito che l'UNITALSI si interessava dei malati e dei pellegrinaggi e la san Vincenzo dei poveri e considerata valida l'esperienza garantita da don Lorenzo Molinaroli che nella sua parrocchia le due associazioni lavoravano in pieno accordo, il Vescovo ha consentito che operassero entrambe, ciascuna nel proprio settore, all'occorrenza in collaborazione. Dopo di ciò don Bernardo ha scritto una lettera a tutti i parroci della diocesi che dimostravano particolare interesse per la situazione spirituale e materiale dei malati, sia in parrocchia, sia nei pellegrinaggi ed ha preso contatti intensi e frequenti con i più sensibili. Sappiamo per certo, dalle affermazioni dei suoi collaboratori, che don Bernardo ha fatto un numero altissimo di telefonate ai parroci esortandoli a dare inizio ai gruppi parrocchiali UNITALSI.
Abbiamo saputo direttamente da lui che alcuni di essi quando lo incontravano in città cambiavano strada per non sentirsi sollecitare in tal senso.Egli però non era il tipo che rinunciasse ai suoi ideali per paura di un rifiuto.
Attraverso il contatto con i più disponibili e raccogliendo le prime esperienze di coloro che avevano frequentato pellegrinaggi a Lourdes e che si erano impegnati per approfondire il messaggio e diffonderlo, studiò un tipo di **struttura organizzativa** che potesse valorizzare nell'ambito della parrocchia questo tesoro prezioso di volontariato attivo ed esperto favorendo sia la partecipazione ai pellegrinaggi con la raccolta di iscrizioni, sia una pastorale del malato di spirito genuinamente evangelico che fosse sensibile ed assai **vicina a tutti i malati, nessuno escluso**, sostenendoli nel corpo e nello spirito.

La struttura organizzativa dei gruppi parrocchiali del malato

Dallo studio di cui sopra è emersa la struttura organizzativa che don Bernardo ha proposto per il "gruppo parrocchiale del malato."
Sinteticamente essa si può riassumere come segue.
Per quanto riguarda gli scopi il gruppo si propone di realizzare, in piena conformità con gli indirizzi pastorali della diocesi e in spirito di sincera collaborazione con il parroco, una reale presenza di Chiesa nel settore della salute con una **penetrazione capillare** assai preziosa nel tessuto della comunità parrocchiale.
Per quanto riguarda i mezzi esso svolge una diligente ricerca sui bisogni emergenti, sui volontari disponibili e sulle risposte ottimali possibili. Stende inoltre un programma formativo per gli aderenti ed uno operativo per attuare gli scopi proposti.
Il programma formativo prevede incontri periodici di catechesi, preghiera e informazione relativi al campo e al servizio specifici del gruppo.
Il programma operativo prevede la diligente raccolta dei dati riguardanti le persone da assistere, i volontari e le attività da svolgere, con una esatta registrazione che assegni ad ogni volontario i compiti, le visite, le assistenze e tutto quanto è necessario per il miglior svolgimento dei servizi. Negli incontri periodici, **possibilmente mensili**, tutto va trasmesso agli interessati, chiarito, **verificato e** migliorato.
Per creare la piattaforma di partenza vengono eletti, con la collaborazione ed il benestare del parroco, il capogruppo ed un consiglio dal quale nascono il segretario ed il tesoriere.
Nessuna burocrazia superflua, **nessuna ambizione**, ma impegno, sacrificio e costanza, nell'umiltà e nella carità evangelica, **vedendo sempre nel malato Cristo sofferente**. Il gruppo deve far si che la comunità parrocchiale soddisfi alle esigenze spirituali, assistenziali e di sincera vicinanza fraterna di tutti, **proprio tutti,** coloro che soffrono per motivi di salute. Deve fare questo non solo nella settimana del pellegrinaggio annuale a Lourdes ma anche, nel corso dell'anno, nelle 51 settimane in cui i malati sono in parrocchia. In tale periodo si provvede inoltre alla raccolta delle iscrizioni ed alla organizzazione del pellegrinaggio a Lourdes ed eventualmente di altri a Loreto e a Fatima (ora anche in Terra Santa.)
Quando si parla di esigenze spirituali, assistenziali e di vicinanza fraterna, si apre un orizzonte vastissimo e non facile nel quale si devono fissare e rispettare delle **precedenze irrinunciabili.**
Le esigenze materiali sono più facili da notare, intuire e soddisfare, ma quelle spirituali e psicologiche ci impegnano maggiormente perché sono complesse e fanno soffrire di più. Per questo non devono mancare incontri di carattere religioso come giornate del malato, visite a santuari, partecipazione alla Santa Messa festiva, catechesi, conferenze e incontri nell'ambito dei quali il malato possa rafforzarsi nella fede, avere accesso ai sacramenti della Penitenza, dell'Eucaristia, dell'Unzione dei Malati di cui molti sentono il vivissimo desiderio e la profonda esigenza, ma un accesso **facile senza l'onere**, per loro impegnativo, **di richieste ed attese talvolta assai pesanti.**
Se la partenza è buona, chiara ed impegnata, lo sviluppo arriverà con l'aiuto di Dio e della Vergine.
Da cosa nasce cosa, chi ben comincia è a metà dell'opera. Molti desistono perchè hanno paura delle difficoltà. Chi è partito con fiducia ha ottenuto risultati assai superiori a quelli previsti coinvolgendo spesso persone generose che **mai avrebbero pensato di interessarsi dei malati** e di preoccuparsi dei valori dello spirito

L'unico vero nemico può essere l'ambizione dell'uomo, ma questo pericolo si previene con la preghiera e con la **scelta accurata delle persone responsabili.**
La descrizione di cui sopra è un tentativo di esporre il progetto che don Bernardo, ardente di zelo per l'UNITALSI e desideroso di renderla degna della missione ricevuta dalla Vergine, ha voluto far conoscere e lanciare con decisione **partendo dalla Diocesi di Verona**.

I Gruppi Parrocchiali prendono avvio

Il primo gruppo parrocchiale del malato per i motivi sopra esposti fu quello di San Michele Extra. La pubblicazione " ***Un cammino di fede e di carità***" diffusa in occasione del primo centenario dell'UNITALSI a cura della Sottosezione di Verona (11.02.2003) a pagina 64 fa la seguente precisazione: " *Il primo gruppo nasce a san Michele, sicuramente non per caso, visto che proprio in questa parrocchia militava Patrizio Tiberghien, comunque per merito dell'allora assistente don Bernardo Antonini. Un po' alla volta sorsero anche altri gruppi e l'iniziativa si rivelò molto proficua."*
Come segnalato, a san Michele don Lorenzo Molinaroli, parroco dal 1968 e già con esperienze di pellegrinaggi a Lourdes, si è subito interessato della pastorale della salute insieme con alcuni volontari dell'UNITALSI tra cui lo stesso Patrizio Tiberghien proveniente dalla Francia e già barelliere dell'Hospitalité di Lourdes.
Mentre l'esperienza del gruppo si approfondiva a San Michele interessando le parrocchie di Borgo Venezia, Cadidavid, San Martino Buon Albergo, Montorio e Mizzole (parrocchia nella quale don Bernardo aveva prestato la sua opera come sacerdote) e si allargava ovunque l'impegno di quelli che avevano partecipato ai pellegrinaggi a Lourdes, don Bernardo lavorava alacremente per diffondere la proposta nella diocesi. Per l'assoluta novità e difficoltà dell'iniziativa e per la diversa disponibilità dei parroci e dei volontari i tempi furono non sempre brevi, talvolta lunghi e l'avvio fu graduale rendendo difficile stabilire la data d'inizio effettiva di ciascun gruppo. Con l'esperienza emerse l'opportunità di aggiungere ai veri o propri gruppi parrocchiali anche "gruppi di zona" comprendenti alcune parrocchie e questo orientamento si diffuse e semplificò la struttura e l'organizzazione.
Tentando di fare un elenco dei primi gruppi, troviamo anzitutto quelli di Pieve di Colognola (1970), dell'Immacolata di Borgo Milano (con Marco Tiberghien, fratello di Patrizio), di San Benedetto di Lugana e della zona di Legnago (1971), di Villafranca (con Francesco Arduini), di Tregnago, di Lugagnano, di Soave e di Tombetta (1972.)
Nel 1972 don Bernardo in un articolo sul giornale "Verona Fedele" afferma l'esistenza di 20 gruppi parrocchiali e di zona.
Ricordo con quanta gioia lo accompagnavo con la macchina varie sere ogni settimana a tenere gli incontri di gruppo, assai vivi e pieni di entusiasmo nonostante l'ora tarda e la stanchezza. Alla fine c'era sempre, in cordiale amicizia, la degustazione di dolci fatti in casa e di vini di produzione familiare. Anche questo favoriva l'armonia e l'affiatamento tra i componenti.
La storia registra un forte e continuo sviluppo dei gruppi sia pure con differenze dovute alle diverse persone che hanno operato e che si sono alternate nelle parrocchie e soprattutto al cambiamento dei parroci.

I Gruppi Parrocchiali oggi dopo trentacinque anni di attività

Attualmente nella diocesi di Verona è attivo il Gruppo UNITALSI in 135 parrocchie sulle 381 esistenti.
Si incontrano regolarmente 28 gruppi a scadenza mensile raccogliendo rappresentanti di 108 parrocchie per un cammino di preghiera, di catechesi, di formazione e di spiritualità. Il consiglio di sottosezione, seguendo la tradizione adottata fin dall'inizio, è presente di regola agli incontri con l'assistente ecclesiastico e qualche altro membro. Nel corso dell'anno viene suggerita e favorita la vicinanza e la visita frequente ai malati da parte degli aderenti al gruppo e vengono organizzati incontri e iniziative di vario genere che coinvolgono i parrocchiani. I malati che vengono seguiti sono parecchi e in qualche parrocchia superano il centinaio: Come è chiaramente previsto nel programma, all'approssimarsi delle date dei pellegrinaggi a Lourdes, Loreto, Fatima e Terra Santa l'attività si intensifica per raccogliere le iscrizioni, programmare in collaborazione con il consiglio di sottosezione i servizi del personale, la sistemazione dei partecipanti sui treni, o sugli aerei, negli ospedali e negli alberghi e curare ogni dettaglio dell'organizzazione.
L'attività dei gruppi parrocchiali **favorisce moltissimo la partecipazione** dei veronesi **ai pellegrinaggi**, in particolare al pellegrinaggio diocesano a Lourdes che si ripete ogni anno ed è andato crescendo rapidamente come dimostrano con evidenza i dati seguenti relativi ad alcune tappe significative:

Anno	**1970**	**1971**	**1976**	**1988**	**2001**
Treni	1	2	3	4	5
Malati	180	187	207	534	549
Personale	210	255	383	688	977
Pellegrini	442	582	1353	1442	1567
Totale partecipanti	**832**	**1024**	**1943**	**2664**	**3093**

Assai importanti risultano i dati che riguardano la partecipazione dei malati e del personale di assistenza (sacerdoti, medici, sorelle, barellieri) che insieme costituiscono il nucleo più prezioso dell'UNITALSI. I malati rappresentano anzi lo scopo per cui è nata. A prescindere dalla grande soddisfazione per questa affascinante realtà, è superfluo sottolineare il notevole impegno richiesto per il numero così elevato di malati, spesso bisognosi di molta assistenza, anche se sono sostenuti da un numero crescente di personale.
L'immenso entusiasmo suscitato dai pellegrinaggi si è diffuso ben presto nei gruppi parrocchiali più organizzati e impegnati, mettendo a frutto la ricchezza di risorse e di energie umane e spirituali accumulate nel tempo con assiduità, sforzo, e attenta cura. Questo provvidenziale **incontro e accostamento tra pellegrinaggi e gruppi parrocchiali** che operano in spirito di collaborazione ha favorito il germogliare e crescere di altri semi **prima sconosciuti,** che si sono a loro volta sviluppati producendo effetti benefici assai interessanti in vari campi di primaria importanza. Si tratta di progressi sia diretti ed immediati, sia indiretti maturati gradualmente. Riteniamo utile in merito segnalare alcune realtà assai concrete che sono venute così a maturazione.

a) In seguito ad accordi della sottosezione veronese UNITALSI con il Vescovo, gli alunni di una classe del Seminario Maggiore hanno cominciato con viva soddisfazione a partecipare **ogni anno** al pellegrinaggio a Lourdes prestando servizio di barellieri e collaborando nel servizio liturgico: Questa valida esperienza di pastorale della salute è divenuta per i futuri parroci fonte di maggior sensibilità e competenza nei confronti dei malati e per le parrocchie nelle quali presteranno servizio pastorale una garanzia di progresso ed efficienza in questo delicato campo.
b) Nei pellegrinaggi e nei gruppi parrocchiali è stata rivolta una grande attenzione e cura ai giovani, con la collaborazione dei responsabili diocesani della pastorale giovanile che li hanno seguiti a Lourdes e in diocesi con attività specifiche. Di conseguenza, da vario tempo, **ogni anno dai 200 ai 350 giovani**, tra i 18 e 35 anni, partecipano **per la prima volta** al pellegrinaggio di Lourdes come personale di servizio, sono accolti nei gruppi parrocchiali fra gli elementi attivi e vengono a ringiovanire ed animare l'ambiente. Non tutti restano fedeli e costanti, ma certamente tutti fanno una esperienza che non dimenticheranno mai e che sarà utile alla loro vita. Alcuni anzi, prima freddi e indifferenti, sono divenuti animatori e responsabili preziosi.
c) Nel corso degli anni l'aumento del numero dei partecipanti al pellegrinaggio a Lourdes ha creato il problema dei "***pellegrini sani***" che, essendo un gruppo assai considerevole, sentivano il bisogno di avere guida e accompagnamento adeguati. La sottosezione di Verona per favorire l'inserimento e la partecipazione di questi al pellegrinaggio nei giorni di permanenza a Lourdes ha inserito nella struttura organizzativa un elemento prima non previsto dall'UNITALSI. Ha assegnato cioè ad ogni albergo che li ospita un "**animatore di gruppo di albergo**" scegliendo di norma il capo gruppo parrocchiale degli ospiti alloggiati, perché in quei giorni stia loro costantemente vicino, li informi dei programmi e dei percorsi da seguire, li aiuti, soddisfi ad ogni loro esigenza, in particolare alle esigenze spirituali. L'accoglienza e l'efficacia sono risultate superiori ad ogni aspettativa.
d) La consistenza numerica e l'organizzazione tecnica raggiunte dalla sottosezione veronese nel corso degli anni hanno consentito di offrire ai **pazienti dializzati** del nostro pellegrinaggio a Lourdes una completa e autonoma assistenza per tutta la durata del pellegrinaggio con personale medico e attrezzature pienamente adatti allo scopo. Nessuna organizzazione, nonostante vari tentativi, aveva prima risolto questo problema che teneva esclusa dai pellegrinaggi l'importante categoria dei pazienti dializzati. Dopo l'esempio di Verona l'Hospitalité di Lourdes ha progettato, costruito e gestito direttamente un nuovo reparto aggiornatissimo per lo svolgimento del servizio di dialisi ai pellegrini che ne hanno bisogno.

La pastorale della salute nelle parrocchie e nelle diocesi
Nuovo impulso e nuova concezione

Quanto è stato sopra esposto pone in risalto la grandezza e l'importanza dell'impulso offerto alla sottosezione UNITALSI di Verona dalla iniziativa dei gruppi del malato parrocchiali e di zona e quanto vasto e multiforme sia stato lo sviluppo a cui questi hanno dato origine. C'è anzi motivo di ritenere che altri lusinghieri risultati possano essere raggiunti in avvenire in conseguenza dell'esperienza e della competenza acquisite.
Per tutto ciò abbiamo l'obbligo di riservare immensa gratitudine in primo luogo a don Bernardo che, accogliendo alcuni segni dei tempi, ha ideato, lanciato e portato a maturazione questo grande dono.

Allo stesso tempo desideriamo esprimere la più viva e sincera riconoscenza ai successivi assistenti ecclesiastici don Elvio Bonetti e don Roberto Vesentini che con grande zelo hanno dato continuità all'opera. Un grazie vivissimo va pure ai consigli di sottosezione che hanno operato negli ultimi anni, al personale e a tutti i collaboratori che si sono impegnati con tanto amore e tanto sacrificio. Non si tratta solo di numeri che vanno crescendo o di nuove attività che si sviluppano, ma veramente di un più elevato livello di qualità sul piano della **carità evangelica** e di una **nuova concezione della pastorale della salute** che vengono offerti come ideali non solo alla sottosezione di Verona, ma pure all'intera UNITALSI e alla Chiesa.

Anche i responsabili dell'UNITALSI nazionale condividono pienamente questo giudizio che è fondato non su opinioni, ma su dati di fatto. Lo dimostra, tra tante diverse considerazioni, la seguente: mentre il primo statuto UNITALSI del 1903 pone come scopo dell'Associazione " *il trasporto dei malati poveri a Lourdes e l'assistenza gratuita dei malati che si rechino a proprie spese*" e mentre negli statuti UNITALSI sono riconosciute esclusivamente le sezioni regionali e le sottosezioni diocesane, scopriamo ad un tratto con immensa gioia e altrettanto grande stupore che lo Statuto del 1980, nella sua premessa istituzionale, dice che "l'UNITALSI, *nata per il trasporto dei malati a Lourdes (1903) e ai santuari mariani d'Italia (1936), si fa collaboratrice nelle mani dei Vescovi per assistere e curare gli infermi, nello spirito del Vangelo, in primo luogo con la formazione spirituale, morale ed ecclesiale dei suoi soci, perché, in continuità di impegno, siano poi non solo umili servitori dei malati durante i pellegrinaggi, ma soprattutto modello di vita cristiana e di caritatevole assistenza nelle parrocchie e nelle diocesi."*

Questa autorevole affermazione non solo conferma ed approva le nostre scelte, ma rappresenta un passo in avanti assai interessante che spalanca una finestra luminosa su nuovi orizzonti. Infatti il quadro degli obiettivi a cui tendere è più completo e dettagliato e l'UNITALSI risulta **esplicitamente ed istituzionalmente** chiamata a collaborare con la Chiesa mediante la formazione, il servizio di carità e la testimonianza cristiana dei suoi soci non soltanto nel vasto ambito delle diocesi, ma anche in quello più ristretto delle comunità parrocchiali dove è possibile una **penetrazione più capillare** e una azione più efficace e profonda, tale da poter raggiungere **tutti i sofferenti** con loro immenso vantaggio.

Riflettendo ci accorgiamo che tutto questo corrisponde fedelmente proprio a ciò che la intuizione profetica, lo zelo pastorale e la forza realizzatrice di don Bernardo hanno suggerito ed avviato decisamente a Verona **dodici anni prima**. Ci domandiamo: ha avuto peso o quale peso ha avuto l'iniziativa di don Bernardo sull'evoluzione e maturazione dell'UNITALSI nazionale nel senso descritto? Ci permettiamo di fare la domanda, ma lasciamo ad altri la risposta. Siamo soltanto lieti, come affezionati soci, per il grande e sostanziale progresso dell'UNITALSI. Siamo tuttavia un po' rattristati perché questo strumento dalle mille possibilità ha incontrato accoglienza adeguata solo in un numero limitato di comunità parrocchiali veronesi e poco ha inciso sulle altre sottosezioni dell'UNITALSI. In ogni caso ringraziamo il Signore che ci ha concesso il privilegio di fare questa meravigliosa esperienza e di ottenere assai positivi risultati, rinnoviamo la nostra grande riconoscenza a don Bernardo e lo invochiamo perchè anche dal cielo continui a darci il suo valido aiuto.

Per lui eleviamo la nostra preghiera affinché, mediante l'intercessione della Vergine, possa godere un premio immenso in Paradiso, mentre noi sul suo esempio ci impegniamo a favorire con tutto lo zelo e l'ardore possibile, i gruppi parrocchiali del malato a gloria di Dio e per il bene dei fratelli sofferenti nei quali Cristo ama identificarsi.

Giuseppe Delaini

Socio della sottosezione UNITALSI di Verona
Barelliere dal 1963
Presidente della sottosezione dal 1970 al 1995

Verona, 16 luglio 2005
Festa della Beata Vergine Maria del Monte Carmelo
Anniversario dell'ultima apparizione a Lourdes